

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN TOSCANA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica di Grosseto, Raffaella Capasso.**

**L'audizione comincia alle 16.30.**

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

La Commissione sta svolgendo un'indagine in tutta Italia sulle bonifiche dei siti di interesse nazionale, quindi, anche se abbiamo in animo, se il tempo ce lo concederà, di fare un approfondimento su tutto il ciclo dei rifiuti della regione Toscana, perché alcuni campanelli d'allarme ci dicono che, anche se questa è una regione con una storia virtuosa, c'è qualche elemento da tenere assolutamente sotto osservazione, ci interessava capire da lei in particolare rispetto ai siti di interesse nazionale, che sono ben presenti e molto vasti in questo territorio, se ci siano delle

problematiche che avete attenzionato o state attenzinando, che possano essere d'interesse per l'attività della nostra Commissione.

Le darei quindi la parola per un suo intervento, per poi lasciare spazio ad eventuali domande dei colleghi.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Grazie, presidente, Intanto vi ringrazio per avermi sentito prima a causa dei miei problemi di salute.

*Excusatio non petita*, sono a Grosseto soltanto da un anno e qualche mese, quindi non ho una conoscenza così approfondita delle varie problematiche anche in materia ambientale. Detto questo, concordo con il presidente che sospetta che vi siano dei problemi più nascosti in Toscana e a Grosseto in particolare (è una sensazione ovviamente, ci sono dei sintomi), problemi non solo di natura ambientale in senso fisico che vi sono, ma sono un po' nascosti e quindi ci deve essere qualcuno che deve aiutare a farli emergere.

Mi riservo quindi eventualmente di fare anche una relazione scritta, magari per schemi in maniera che sia facilmente fruibile, sulle varie problematiche che dovessero emergere, perché il vostro invito è stato per me un'occasione per andare a rivedere i vari procedimenti penali che ci sono stati in relazione al SIN di Orbetello, tutti finiti peraltro con richiesta di archiviazione e conseguente decreto di archiviazione preso prima che io arrivassi, per cui non li conoscevo.

Questo vostro invito è stato occasione per me di andare a riprenderli dall'archivio e così ho visto che sono ricchi di materiale veramente interessante, che vorrei studiare approfonditamente sia per fare una relazione per voi, sia per vedere se vi sia materia per aprire qualcosa di nuovo, posto che il reato di mancata bonifica è un reato permanente.

Detto questo, per estrema sintesi proprio perché non ho potuto approfondire moltissimo, tutti voi sapete ovviamente che lo stabilimento della ex SITOCO con tutta la zona circostante, compresa la laguna, fu realizzato all'inizio del 1900 dalla Montecatini, poi Montedison, e si interessava della produzione di concimi chimici che erano ottenuti proprio trasformando con gli acidi la pirite che si trova nelle vicine miniere dell'Argentario.

Negli anni '90 l'attività si fermò definitivamente, a giugno 2001 la società fu dichiarata fallita. Alcuni di questi procedimenti ai quali ho fatto cenno sono in materia economica e specificamente fallimentare, ma non solo. Nel 2001, quindi, la SITOCO fallisce, nel marzo 2004 l'area della SITOCO viene rilevata ad un'asta fallimentare dalla società Laguna Azzurra, e qui entra in gioco la Laguna Azzurra, costituita *ad hoc* il 31 luglio 2003 e il cui assetto proprietario era formato per il 40 per cento o più (non ricordo con precisione) da personaggi (i fratelli Marano)

appartenenti al gruppo dei Marano del napoletano. Erano più società appartenenti a questo gruppo che rilevarono nel 2004 il 40 per cento delle quote della SITOCO.

Per altra parte, invece, la Laguna Azzurra, che aveva rilevato la SITOCO, era costituito da cooperative della Toscana, del Veneto e dell'Emilia-Romagna. L'oggetto sociale della Laguna Azzurra era l'attività edilizia, nonché tutte le attività connesse alla bonifica ambientale e alla riqualificazione urbana non di siti inquinati, nonché l'acquisto e la vendita di immobili e la lottizzazione di aree. Questo era l'oggetto sociale della Laguna Azzurra e lo è ancora.

Dal 2002 frattanto, come voi sapete, l'area ex SITOCO di Orbetello era stata inserita tra i SIN in virtù della legge n. 179 del 2002. Nel 2007 questa perimetrazione del SIN di Orbetello era stata ampliata, oltre alla zona dell'ex SITOCO, a tutta la laguna e anche ad altre aree di terra vicine (la pineta).

Il 27 settembre 2010 la Laguna Azzurra così costituita, quindi ancora con i fratelli Marano e le cooperative invece del centro-nord, presenta un progetto di bonifica, alla presenza dei rappresentanti del Comune di Orbetello, del Ministero dell'ambiente (in un'unica persona, Matteoli) e di esponenti della Regione Toscana, si parlò dell'attività di caratterizzazione che era stata fatta e di uno studio per la messa in sicurezza ed era stata effettuata una parziale messa in sicurezza di emergenza.

Questo accade il 27 settembre, cioè la presentazione di un progetto di bonifica da parte della Laguna Azzurra, agli inizi di ottobre 2010 vengono arrestati i fratelli Marano, per cui ovviamente la società va in crisi. Il 13 luglio 2011 il gruppo dei fratelli Marano cede le quote, che vengono acquisite dalla CMSA, che è una delle prime cooperative in Italia nel settore dell'edilizia, e dalla CLEA di Campolongo Maggiore, già però facenti parte della compagine fin dall'inizio, che però adesso acquisiscono anche le quote dei fratelli Marano.

Dalla data del 15 ottobre 2011, quindi, la compagine societaria è CMSA per il 37,74 per cento, CLEA di Campolongo Maggiore di Venezia per il 28,90 per cento, Indaco, [incomprensibile], Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna. Tra i vari soci c'erano Mucci Beltrami Massimo, il direttore della CMSA, che diventa l'amministratore delegato della Laguna Azzurra, e Zerbin Sergio, rappresentante legale della CLEA, il cui figlio Sandro poi diventerà presidente del Consiglio di Amministrazione. Poi ci sono tali Bertani Ivano della Indaco, Forma Federico, Mancini Stefano, Galasso Andrea.

Il 18 novembre 2011 Mucci Beltrami dichiarava alla Guardia di finanza delegata dal PM Woodcock, che anche in questo caso compare a Napoli, quindi aveva evidentemente fatto degli accertamenti sui Marano e aveva seguito varie vicende delle loro attività, che il progetto preliminare

di bonifica dell'area ex SITOCO era stato approvato dalla Conferenza di servizi presso il Ministero dell'ambiente. Diceva tuttavia che il materiale inquinante non era stato rimosso, e questo tutt'ora non è stato rimosso.

Il 25 novembre lo stesso inviava alla Guardia di finanza una nota esplicativa con allegato il decreto 29 agosto 2011, che altro non è se non il provvedimento finale di adozione delle determinazioni conclusive della Conferenza di servizi decisoria del 20 giugno 2011, che ho con me se vi serve, altrimenti ve la mando, Conferenza di servizi decisoria dove si disponevano delle attività non ancora fatte.

Il 30 settembre 2012 per quanto riguarda la parte pubblica cessa l'attività del commissario governativo per quanto riguarda la parte demaniale. Questa è la cronologia spicciola che mi sono fatta sulla base delle carte. Come accennavo, il sito è costituito da una parte di area privata, che è quasi tutta della Laguna Azzurra (a me risulta tutta della Laguna Azzurra), dalla parte demaniale, dalla parte pre-demaniale che era gestita fino al 30 settembre 2012 da un commissario governativo e poi dalla regione. L'area della ex SITOCO era di più di 60 ettari, di cui 46 di competenza della Laguna Azzurra e 15 di competenza demaniale, tutto il resto era Laguna vera e propria per 27.000 ettari.

L'attività di bonifica è stata oggetto di accordi di programma tra ministero, regione, provincia, comune di Orbetello e ARPAT, i procedimenti di bonifica sono 15, di cui 4 relativi alla parte privata e 11 relativi alla parte pubblica. Di questi nessuno è stato completato.

Uno dei 4 procedimenti di bonifica di competenza della Laguna Azzurra è relativo alla falda superficiale, quindi l'acquicludo superficiale, ne è stata realizzata una parte, cioè il marginamento fisico mediante infissione di palancoature, però non è stata realizzata la trincea, che avrebbe dovuto drenare le acque a monte e ripulirle dai detriti da convogliare poi all'impianto di trattamento. Questo non è stato mai fatto.

Per quanto riguarda la falda profonda, dopo un primo momento in cui si era pensato di fare la famosa barriera idraulica con eventuale trattamento delle acque emunte, si è successivamente deciso sia per la parte privata che per la parte demaniale di non procedere alla costruzione della barriera idraulica, perché si è visto che per molte di queste sostanze, in particolare il manganese e ferro, i valori di fondo sono gli stessi, tranne che in alcune occasioni per l'arsenico, che ha avuto delle punte invece più elevate, ma poi l'ARPAT ha predisposto una relazione che ha mandato anche a voi da cui si evince che questo valore è rientrato, per cui si è deciso di non procedere alla barriera idraulica.

Va tuttavia segnalato (non so se sia nella relazione della dell'ARPAT) che il monitoraggio, che prima veniva effettuato per quanto riguarda sia la falda superficiale, sia la falda profonda soprattutto da parte di Laguna Azzurra negli ultimi anni non è stato più fatto, quindi si è interrotta questa attività di monitoraggio. Questo va segnalato perché mi pare di un certo rilievo.

Gli altri procedimenti di bonifica dei quattro in carico della Laguna Azzurra sono il bacino 1, dove c'è stata soltanto la caratterizzazione, non è stato fatto niente, anche perché c'erano due proposte di progetto che non sono andate alla Conferenza dei servizi non convocata (adesso non so esattamente cosa vorrebbe dire, per quali motivi non sia stata convocata questa Conferenza di servizi).

Per quanto riguarda l'ultimo dei quattro procedimenti a carico della Laguna Azzurra, quella relativa all'area industriale vera e propria ex SITOCCO a terra, comprensiva anche di una zona paludosa e della pineta posta a nord, anche qui c'è stata la caratterizzazione, ma poi non si è fatto nulla. Anche qui ci sono due progetti che però non sono stati sottoposti a Conferenza dei servizi.

Per quanto riguarda i procedimenti di competenza demaniale che sono ben undici (vi risparmio la noia dell'elencazione), sono a carico della SOGESID, ci sono stati studi dell'ISPRA, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Università di Siena, dell'ARPAT, però non è stato fatto nulla di specifico.

Ho detto perché non si sia fatto niente e verosimilmente tuttora deve essere risolto il problema della destinazione urbanistica delle aree, perché c'è chi ha un'idea e chi ne ha un'altra, chi ha l'idea di fare lì un polo scientifico in materia ambientale e chi invece pensa più a una cosa residenziale. Credo di aver capito questo, l'ARPAT me lo ha confermato, quindi potreste chiedere anche a loro, però ne sapranno fino a un certo punto, probabilmente c'è questo problema della destinazione urbanistica non ancora decisa.

Conoscete questi procedimenti, l'acquicludo superficiale di competenza demaniale, la falda profonda, i bacini di proprietà demaniale sono il Bacino 2 più una parte del Bacino 1, la cassa di colmata, la Laguna di Ponente prospiciente lo stabilimento ex SITOCCO, la darsena Idroscalo, la foce Albegna, cassa di colmata Le Piane, casse di colmata Della Rossa (ci siete stati questa mattina, quindi riceverete la relazione sicuramente molto più precisa dell'ARPAT).

Vi accennavo invece ai procedimenti penali che ho potuto rilevare e raccogliere, tutti finiti con richiesta di archiviazione. C'è un primo procedimento penale del 2004 su informativa dell'Ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano del 17 ottobre del 2003, in cui veniva denunciato per reati relativi all'ambiente, in particolare per la mancata bonifica del SIN e per altre

cose (non l'ho potuto studiare con la dovuta attenzione perché si tratta di procedimenti di un certo peso) nei confronti del liquidatore della società SITOCO, tale Valori Roberto.

Ho visto il provvedimento della collega di richiesta di archiviazione del 23 luglio 2004, in cui si dice che nei confronti del liquidatore i reati sono prescritti, in relazione invece al curatore fallimentare, perché frattanto era subentrato anche in fallimento dal 2001, escludeva la responsabilità «ricorrendo l'esimente della forza maggiore», perché il costo della bonifica era stato quantificato in circa 133 miliardi delle vecchie lire, e lei sosteneva che non si potesse chiedere al curatore in una situazione fallimentare di provvedere ad una bonifica che avrebbe avuto costi così elevati, quindi archiviava la procedura. Forse non pensava al fatto che la bonifica si poteva chiedere anche ad altri soggetti istituzionali, comunque questo procedimento è stato chiuso, ma credo che contenga delle cose che vanno studiate.

Il procedimento penale successivo Modello 45 nasce dalla DDA di Firenze, perché il Procuratore di Firenze, leggendo degli articoli su *Il Fatto quotidiano* o altro giornale decide di iscrivere questa notizia di reato e il Nucleo di Polizia tributaria di Grosseto fa un'informativa nella quale si diceva che l'attività di bonifica in questione (questa del SIN) sarebbe stata messa in opera da una società privata, quella che ormai conosciamo, costituita da ambienti malavitosi, cooperative rosse e imprenditori legati a correnti politiche della destra. Questa miscela esplosiva fa nascere la curiosità investigativa del procuratore, che apre questo fascicolo.

Alla fine i Marano erano stati arrestati per altri reati fallimentari commessi giù e per altri fatti...

LAURA PUPPATO. Iscrive le società?

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. No, iscrive un fascicolo, nel senso che fa nascere un fascicolo Modello 45, Fatti per ora non costituenti reato, e lo trasmette, perché non emergono fatti di rilevanza...

PRESIDENTE. Scusi, dottoressa, questi Marano per cosa erano stati arrestati?

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Erano stati arrestati sicuramente per reati fallimentari, quindi reati economici però, poiché non ho con me tutta l'ordinanza perché ne avevano mandato uno stralcio proprio in questo fascicolo (il procuratore di Firenze acquisisce uno stralcio di questa ordinanza, quindi non ci sono tutte le contestazioni), leggo

che i primi due reati erano di natura fallimentare, bancarotta fraudolenta, ma senza la contestazione dell'aggravante dell'articolo 7, quindi per ora erano solo reati fallimentari, però mi riservo di leggere tutta l'ordinanza e verificare se vi fossero reati di interesse della DDA.

Il procuratore vede che non ci sono fatti di rilevanza DDA e quindi trasmette gli atti a Grosseto, dove un sostituto di Grosseto dell'epoca dà una ricca delega alla Guardia di finanza perché approfondisca quali sono state le opere di bonifica e riqualificazione ambientale fatte sull'ex SITOCO, la tracciatura del percorso dei rifiuti e relativo smaltimento, gli strumenti urbanistici vigenti.

La Guardia di finanza fa un'ampia relazione, alla fine della quale viene richiesta l'archiviazione da parte del collega (ho anche gli esiti delle indagini della Guardia di finanza, ma non vorrei annoiarvi, anche perché predisporrò una relazione più precisa, con dati più aderenti al materiale probatorio).

Vi fu quindi la richiesta di archiviazione il 9 luglio 2015, poco prima che io arrivassi (infatti non sapevo nulla di questi procedimenti) con la motivazione che «le prove acquisite non risultavano sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio, in quanto le complesse e non brevi indagini hanno messo in luce un'assai risalente attività di inquinamento e gestione illecita di rifiuti, in merito alla quale peraltro c'erano già state altri distinti procedimenti e non c'è solida prova che questa attività si sia protratta oltre il 2010, ad eccezione di quanto conseguente alle attività di bonifica e rimessa in pristino, attività connotata in ogni caso dall'estrema genericità degli esiti investigativi del Nucleo di Polizia tributaria, e che del pari la stessa Guardia di finanza non ha riscontrato condotte suscettibili di essere valutate come di rilievo per il diritto penale dell'economia».

Dice quindi che per il diritto penale dell'economia non c'è niente, per quanto riguarda l'ambiente alcuni reati sono prescritti, altri sono descritti così genericamente che non si è riusciti a ricavarne granché, e chiede l'archiviazione in data 9 luglio 2015. Il decreto di archiviazione arriva il 16 novembre 2016.

L'ultimo procedimento di cui volevo parlarvi è quello di Woodcock, che proviene da Napoli. Anche lui procede sempre per reati fallimentari nei confronti dei fratelli Marano, però ha fatto fare una consulenza tecnica (secondo me più consulenze tecniche) molto interessante per la Commissione sulla ex SITOCO, una consulenza corposa (la relazione è alta 10 centimetri e ci sono anche tutti gli allegati che sono cospicui). Mi riservo di approfondirla perché fornisce varie notizie, che possono essere utili.

Woodcock la manda perché, avendo visto che poteva essere di interesse per Grosseto, fa uno stralcio dal suo procedimento Modello 21, fa un altro Modello 45, Fatti non costituenti reato, e lo

manda a Grosseto, dove il PM sente il consulente, il quale dice che non ci sono reati di natura economica come si era ipotizzato in un primo momento e il procedimento viene archiviato, anzi cestinato perché non passa neanche per il GIP, quindi in questo caso il Modello 45 viene archiviato, ma è tecnicamente una cestinazione.

Qui sono finiti i procedimenti riguardanti l'ex SITOCO. Attualmente è in corso un procedimento sempre relativo alla laguna di Grosseto, ma per tutt'altra questione, per la moria dei pesci, che è un problema che si ripete ogni tanto, abbiamo nominato un consulente tecnico che ci ha fatto una bella consulenza che stiamo leggendo, ma non ha nulla a che vedere con queste problematiche, per cui l'ho detto solo per curiosità e per completezza.

Mi riservo quindi di mandare alla Commissione una relazione compiuta che si basi su questi tre procedimenti che vi ho indicato, che considero rilevanti e hanno aspetti rilevanti che studierò per capire se vi sia materia per... tra l'altro, la volta scorsa, quando ci siamo confrontati in merito a Santa Maria Capua Vetere dichiarai che il processo penale ha anche un effetto propulsivo, però non dovrebbe essere lo scopo del processo penale, perché lo scopo dovrebbe essere quello di perseguire dei reati che esistono effettivamente. Di fatto noi abbiamo potuto constatare che hanno un effetto propulsivo, e per dovere di conoscenza e per poter informare la Commissione farò uno studio su questi tre procedimenti che furono archiviati a mio parere non sempre giustamente (si parla di anni passati), per verificare se vi sia materiale per procedere ancora.

PRESIDENTE. Grazie, dottoressa, è stata esaustiva. Ci interessa ovviamente avere questo materiale...

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Poiché ho problemi di salute abbastanza seri, avrò bisogno di un paio di mesi per mandarvelo.

PRESIDENTE. Va bene, siamo andati a vedere la situazione, che è sicuramente molto complessa da tutti i punti di vista, perché è un'area molto bella, con eredità veramente pesanti, quindi valutare la quantità di risorse necessarie per sistemare l'area non è indifferente, e, visto che i tempi non aiutano a investire, una situazione del genere rischia di rimanere così, se non di peggiorare, perché ha dei costi di manutenzione.



RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Cercherò nel mio piccolo di fare tutto quello che è possibile.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la sua presenza e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 17.12.**